



Economia - Non profit, Inapp: boom degli enti nel sociale, quasi raddoppiati in 5 anni

Roma - 27 giu 2023 (Prima Notizia 24) Dai 19mila del 2016 ai 34mila del 2021. Impegnano 1milione e 200mila addetti, per metà volontari, offrendo servizi che raggiungono 3 milioni e mezzo di persone e famiglie.

Sono 33.973 gli enti non profit impegnati nell'erogazione di servizi sociali nel 2021, quasi il doppio rispetto ai 18.971 rilevati nel 2016, prevalentemente presenti nel Mezzogiorno (32,2%). Impegnano 1 milione 200 mila persone, equamente distribuite tra personale retribuito (49,8%) e volontario (50,2%), con una fortissima presenza delle donne (oltre 800 mila addette ovvero il doppio degli uomini), offrendo servizi che raggiungono 3 milioni e mezzo di persone e famiglie. È questa la fotografia scattata dall'Inapp con il report "L'offerta dei servizi sociali del terzo settore", pubblicato in esito alla IV Indagine sui servizi sociali realizzati dal non profit, la rilevazione campionaria periodica dell'Inapp, realizzata a livello nazionale nel 2021 e che ha coinvolto circa 5 mila enti. A differenza di altre indagini, questa dell'Inapp punta a fornire un quadro informativo su due elementi di solito indagati separatamente: i servizi sociali e le organizzazioni non profit impegnate nella realizzazione di tali servizi. Con questi dati è dunque possibile ricostruire, in maniera puntuale e articolata, il variegato mondo dei servizi sociali offerti dai non profit. Parliamo di cooperative sociali e imprese sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, reti associative, realtà di mutuo soccorso - che operano nell'altrettanto variegato ambito dei servizi sociali: dagli interventi residenziali e socioassistenziali (36,6%), ai servizi di valutazione e accoglienza (26,3%), dal contrasto alla marginalità sociale al sostegno all'inclusione, in particolare con attività di informazione e prevenzione (51%) e integrazione socioeducativa (51%). "Sebbene sia in costante crescita e rappresenti un pilastro fondamentale del nostro sistema di welfare – commenta Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp – il non profit italiano è ancora da esplorare in tutte le sue dimensioni e da valorizzare adeguatamente. È necessario sostenerlo, soprattutto in termini di rafforzamento e di riconoscimento delle competenze e dei profili professionali, condizione necessaria per qualificare le politiche di inclusione e per offrire alla cittadinanza servizi di welfare non tanto sostitutivi delle prestazioni essenziali proprie dello Stato Sociale quanto invece a queste complementari, per meglio rispondere ai bisogni dei cittadini". La forte presenza delle donne nel settore si concentra interamente nelle posizioni operative e scarsamente rappresentata a livello apicale di governo degli enti. Prevale per loro il lavoro retribuito e, in particolare, sono più numerose che altrove nelle cooperative sociali e nelle fondazioni. Guardando alla tipologia di enti, è possibile rilevare come le organizzazioni di volontariato siano il principale fornitore non profit di servizi sociali (39,1%), in crescita rispetto al 2016 (+6,2%); si concentrano, soprattutto, nel Nord-Est mentre una presenza più contenuta si rileva nel Mezzogiorno. Le Imprese sociali o Cooperative sociali (35,9%) sono molto rappresentate e in pieno sviluppo, con un incremento

del 7,7%. Seguono, a grande distanza, le associazioni di promozione sociale (9,1%) e gli enti filantropici (o fondazioni) in calo rispetto al periodo precedente (-3,2%). La distribuzione territoriale degli addetti mostra un diverso andamento: il Nord-Ovest con il 39,4% ha il maggior numero di addetti mentre il Mezzogiorno assorbe solo il 20,6% del totale degli addetti a livello nazionale. Inoltre, la distribuzione del personale tra retribuiti e volontari vede, soprattutto nelle aree settentrionali, una maggiore consistenza di lavoro volontario (nord-ovest 31,6%) mentre nel mezzogiorno si osserva il fenomeno contrario con una prevalenza di lavoro retribuito (43,3%). La pervasività degli enti non profit nella realizzazione di servizi sociali risulta confermata dalla ragguardevole numerosità di utenza raggiunta che, mediamente, si attesta intorno a quota 3 milioni e mezzo di persone. La maggior parte delle prestazioni è rivolta alle famiglie (63,7%) seguite dalle persone disabili (57,1%) e dai minori (53,8%). “In questo contesto – conclude Fadda – la valorizzazione del lavoro sociale deve seguire le indicazioni contenute nella recente strategia europea dell’assistenza, che sottolinea la necessità di percorsi formativi altamente qualificanti per garantire efficacia ed efficienza dei servizi sociali, da concepire in un’ottica non di “erogazione di prestazioni” ma di supporto e di coinvolgimento attivo dei soggetti presi in carico. Anche il lavoro volontario deve essere valorizzato in questa prospettiva. Un tema che l’Inapp seguirà da vicino insieme all’impatto della digitalizzazione, un processo di cambiamento portatore di rischi e opportunità per il futuro anche nel settore dei servizi sociali”.

(Prima Notizia 24) Martedì 27 Giugno 2023